

Prezzo d'Ascrizione

Ufficio (Stato) anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Resto anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghj, non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 90 — in terza pagina sopra la firma (pseudonimo) — comiziati — dichiarazioni — ringraziamenti) cost. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina ca. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO via della Posta n. 16 Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Dopo la famosa breccia

Quali sieno i benefici sociali che recò in Roma la famosa breccia del 20 Settembre appare splendidamente dal seguente articolo che il *Fanfulla* nel suo numero di domenica 11. a. pubblica sotto il titolo « *Questioni strazianti.* » Lo riproduciamo perchè l'onesto lettore giudichi quanto possano valere certe feste che ad ogni costo si vogliono far credere sincere e volute da tutta la nazione.

I giornali romani, che io sappia, non ne hanno ancora parlato, le cronache più diligenti sono rimaste mute; e tuttavia da due giorni c'è alla questura di Roma uno spettacolo che stringe il cuore.

Sono piccole frotte di fanciulli cenciosi, scalmi, sudici, che le guardie sospingono avanti con più zelo che carità; senza dare ascolto ai loro lamenti, ai loro piagusteli, e bisogna anche riconoscerlo senza tener conto delle energiche imprécationi che sfuggono dalle loro labbra infantili, delle ingiurie in cui sfogano il dispetto di vedersi privi della libertà e delle cassette piene di fiammiferi e di cerini che costituiscono il loro mezzo e anche il loro pretesto di vita.

La legge vuole che le vie siano purificate dall'incomoda presenza di quei ragazzi; la gente tranquilla, che ha mangiato e prende il gelato o beve la birra al fresco, non vuole essere infastidita da quella specie uggiosa di piccoli miserabili che con la scusa di fare un contratto di un soldo o due finiscono col domandare più o meno apertamente l'elemosina.

E la legge come la gente tranquilla hanno certo ragione, ma lo stomaco di quei piccoli disgraziati non si nutre con le buone ragioni: — quel minuscolo commercio o quell'accattolungo, chiamato, come volete, rappresenta spesso uno scarso pane non solo per essi, ma per una madre ammalata, per altri fratelli o sorelle anche più piccoli di loro.

E qualche volta in mezzo alle brutalità di quella caccia tegole alla miseria dell'infanzia, appare sull'impassibile fisionomia dell'agente di pubblica sicurezza l'espressione della pietà irrefrenabile, e fra gli spettatori di quella scena dolorosa corre un mormorio di protesta e di indignazione. Questi, brevemente accennati, i fatti. Sono fatti sempre accaduti.

Ma in questi ultimi giorni essi hanno avuto tale recrudescenza e tanta intensità nella loro ripetizione, che viene naturalmente il sospetto che gli agenti obbediscano a una novella disposizione, a un ordine formale.

La legge di pubblica sicurezza dispone certo che nei comuni dove esistono ricoveri di mendicanti di qualunque età, sorpresi nell'esercizio dell'accattolungo, vengano puniti a norma del codice penale. La legge va anche più in là, e prevede anche il caso dei comuni dove i ricoveri di mendicanti non esistono, o come avviene a Roma, siano insufficienti, e dispone che siano puniti i soli mendicanti che non abbiano fatto riconoscere dall'autorità della pubblica sicurezza il loro stato di miseria e d'incapacità al lavoro.

Ma quanti degli infelici, ridotti a chiedere il loro sostentamento al buon cuore dei loro concittadini, conoscono questi articoli di legge, quest'obbligo di farsi autorizzare a essere poveri e affamati ufficiali?

Eppure in Italia non mancano istituzioni di beneficenza, e la miseria nel nostro paese ha in queste istituzioni una rendita annuale di cento milioni. Ma provato un po' a chiedere un sussidio, un aiuto per un vero bisogno, un ricovero per i superstiti di qualche grande naufragio familiare, e vedrete che se quei cento milioni esistono, sono destinati principalmente a pagare la loro complicata, sterile e qualche volta disennata amministrazione.

Che cosa avverrà domani di quei ragazzi cenciosi, lacerti, affamati, a cui le guardie sequestrano la casetta dei cerini e il diritto di andar per le vie di Roma?

Ecco qua. La pubblica sicurezza si rivolge al municipio, il quale la rimanda alla Congregazione di carità, che per conto suo dichiara di non saper come fare a provvedere alle miserie di cui ha già assunto il sollievo. Allora la pubblica sicurezza si rivolge alle Opere pie, ma le Opere pie sono incamerate e non possono far più della Congregazione di carità e del municipio, vale a dire non possono far niente. Rimane lo Stato.

Lo Stato dunque provvederà; ma come, ma dove, se è precisamente l'impossibilità di accogliere negli ospizi e nei ricoveri tutti i vecchi e tutti i bambini abbandonati la ragione principale di tutta questa mendicizia che la polizia perseguita mescolatamente?

E' un circolo vizioso, da cui non si esce. Lo non accuso nessuno. Osservo tristemente dei fatti e non voglio trarne conseguenze.

Ma poiché pur troppo a una conclusione anche desolante e desolata bisogna venire, il meno male non sarebbe forse che quei poveri ragazzi fossero lasciati alle loro rassicuranti eventualità della pubblica via?

E intanto, senza darci troppo pensiero dei reclami di quelle brave persone che vogliono bere in pace il loro bicchiere di birra sui tavolini all'aria aperta dei caffè

estivi, non dimentichiamo che se una buona legge vorrà veramente riordinare a un sistema organico le Opere pie elemosiniere e tutte le altre istituzioni di beneficenza, noi non vedremo probabilmente più le guardie di questura prendere a scappellotti i piccoli cerinari per accompagnarli in questura, e dopo qualche giorno rimandarli a pedate in libertà per non sapere che farne.

ANTICLERICALISMO

Il *Castello di Udine* — quello di carta, che si fa vedere ora soltanto la domenica — visto che oggi si stimano gonfi, solo quelli i quali bestemmiavano ciò che non conoscono, imprese a chiappare le sue pagine con nero fango anticlericale. Ubbie, povero *Castello* di carta. Se ne accerti che qualsiasi castello a moderna foggia, ornato col fango anticlericale non potrà resistere a nessun vento.

Un nostro amico scardatezzato alla lettura del *Castello di Udine* ci invita a smascherarlo. Uhm, non ci pare che ne valga la pena. Combattere un castello di... carta?... Basterà solo che annunciamo come questo ha già confessato di aver posto fra le ciarperie il buon senso.

Pubblichiamo i due primi periodi di un suo articolo, comparso nel numero di domenica 11. s. sotto il titolo clericallismo, e mettiamo il primo periodo in prima colonna, ed il secondo di fronte, si che meglio apparisca anche a colpo d'occhio che il *Castello* fattosi tutto anticlericale ha pienamente rinunciato al buon senso.

Eccone un saggio:

< Clericallismo >

« Il secolare nemico della civiltà e del progresso, l'alleato di tutte le tirannie, il persecutore di tutti gli uomini grandi che scienza e ragione amareno,

« Esso ha per sé le tradizioni dei secoli, una storia gloriosa letteraria e filosofica, grandiosi e celebri monumenti che gli fanno mancipia l'arte, la scienza e ragione amareno, la ignoranza dei popoli, l'alleanza dei ricchi e dei potenti, l'interesse di chi vive su lui, che come tante colonne granitiche lo sostengono. »

il propagatore di tutte le superstizioni, il sostenitore del mistero e della impostura. »

Non c'è male davvero. Crediamo tuttavia che ogni onesto operante bramerebbe ancora tutti i suoi beni che gli furono rapiti, e che l'ignoranza dei popoli non conoscesse la miseria che l'opprime dopo la famosa redenzione compiuta con la più famosa breccia.

« Ragione, Fede, Verità », sono oggi pur troppo messe in disparte, ma i trionfi della della mezzogna possono durare quanto... un *Castello* di carta.

IL RE E IL XX SETTEMBRE

« Per la solennità del XX settembre, scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*, il Re ha ricevuto due inviti per inaugurazione di monumenti: a Vittorio Emanuele a Pisa, a Quintino Sella in Roma. Il Re, non volendo derogare dalla regola di non intervenire a funzioni pubbliche in quel giorno per non dar pretesto a scenate anticlericali in sua presenza ha declinato ogni invito. L'inaugurazione del monumento a Sella, col pretesto che non è compiuto, venne rimandata. I breccinioli, che già risgalluzzavano all'idea della dimostrazione antipapale, debbono rimangiarsi il loro entusiasmo e attendere occasione migliore. »

IL SEGRETO DI CIALDINI

sulla disfatta degli italiani a Custozza

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

« Or bene. Oko la ritirata oltre il Mincio e oltre l'Oglio, fosse ordinata dal Lamarmora, di consenso col Re, non fu messo in dubbio tanto presto. Ma si biasimò subito il Cialdini, che in luogo di compiere con tutte le sue forze il passaggio del Po e d'affrettarsi a cogliere in buon punto il nemico, già disordinato e non poco, ne molto forte — secondò il peggior dei partiti, quel fu quello di tornare indietro ed affermare al mondo che le sorti della campagna erano rovinata e disperate per noi, dopo il primo combattimento.

« La storia ufficiale della campagna del 1866 assolve pienamente il Cialdini, per l'articolo sacrosanto dell'obbedienza, della disciplina. Un dispaccio, lo fatti, diceva al Cialdini, nelle ore pomeridiane del giorno 24 di giugno 1866: *Disastro irreparabile, cuoprite la capitale.*

« Quel dispaccio era partito dal quartier generale principale — e doveva pressumeri ordinato e firmato dal Lamarmora. Ma il Lamarmora non ebbe notizia alcuna di quel dispaccio, né volle in seguito accettarne mai la paternità. Chi l'ebbe dunque ordinato e fatto spedire? Come avvenne che un ordine di tanta importanza per il presente e per l'avvenire della campagna, fu spedito senza che nulla ne sapesse il capo dello Stato maggiore generale — il generale Alfonso Lamarmora? »

« Ecco il segreto che recò seco nella

PROCESSO CURIOSO

A questa risposta inaspettata Byrd fece un atto di sorpresa. La vecchia gli posò allora una mano sul braccio.

— Un momento! — ella borbottò. — Per estranee intendo che non si scambiano viso. La città è troppo piccola per rimanere fra noi sconosciuti.

Byrd annui con un cenno del capo, e ritrasse il braccio.

— L'affare merita di essere esaminato — egli mormorò, dando segno per la prima volta d'interessarsi all'avvenimento: e aprendosi una via, poté entrare anch'egli in casa.

Nè quello che gli si offerse alla vista valse a dissimulare la sua curiosità. La giovine se ne stava nel centro della stanza in atteggiamento attento, cogli occhi fissi sull'uscio della camera dove giaceva la morente, e gli occhi di Orcourt fissi su di lei.

— Non saprei che cosa dire per iscuare d'essermi intrusa — ella disse — ma la morte di una persona che tutti conosciamo, mi pare un fatto così terribile che...

Il signor Orcourt la interruppe gentilmente, ma con autorità paterna.

— Imogene — egli osservò — questo non è luogo per voi: l'orrore dell'avvenimento vi ha fatto dimenticare voi stessa: tornatevi a casa, e vi prometto che fra poco vi recherò io stesso le nuove.

Ed essa senza guardarlo rispose:

— Vi ringrazio, ma non posso andarmene prima d'aver veduto il luogo dove questa donna è caduta, e l'arma che l'ha colpita. Ho bisogno di veder tutto questo. Signor Ferris, volete farmi questo favore?

E senza giustificare in alcun modo la straordinaria domanda, ella stette aspettando con quell'aria di conscia autorità che dà talvolta la gran bellezza quando è accompagnata da un personale imponente.

L'attorney distrettuale stupefatto mosse verso l'uscio del salotto da pranzo.

— Mi consulterò col coroner — disse.

Ma essa non volle attendere, e seguendolo a preste entrò nella scena della tragedia.

— Dove venne colpita l'infelice? — ella domandò.

Essi appagarono il suo desiderio senza farle alcuna domanda. Ella imponeva il rispetto a tutti — al signor Orcourt lo stupore e l'inquietudine.

— E un mendico ha fatto tutto questo? — ella esclamò finalmente, in aria strana e meditata mentre i suoi sguardi erravano sul pavimento. D'improvviso trasalì, o almeno così parve a Byrd; mosse un passo, e pose con studio un piede sopra un certo punto del tappeto.

— Ella ha scoperto qualche cosa — pensò Byrd, e stette osservandola per vedere se si sarebbe chinata. Ma no; ella si mantenne più diritta, e è possibile, di prima, e pareva che cercasse con vaghe interrogazioni di distrarre da sé l'altrui attenzione.

— Qualcuno bussa a quell'uscio — ella disse ad un tratto, additando quello che si apriva sul vicolo.

Il signor Tredwell si mosse per vedere.

— Non pare anche a voi? — essa ripeté volgendosi al signor Ferris.

E anch'egli si mosse per guardarsi. Ma c'era ancora un occhio fisso su di lei, ed

ella accortasene abbandonò impazientita i suoi tentativi. Non si era però ingannata circa il bussare. C'era infatti un uomo all'uscio che, a quanto pareva, tutti e due conoscevano.

— Vengo dalla taverna dov'essi tengono custodito il mendicante — annunciò il nuovo venuto a voce così bassa da non essere intesa dentro la stanza.

Poi continuò:

— E' fuori di sé per lo spavento. Crede che l'abbiano arrestato come ladro e giura e spergiura che ha preso che uno o due cuochiai in una casa dov'era entrato per mangiare un boccone. Ha già messo fuori i cuochiai, e si rassegna ad andare in carcere, ma pare che non abbia la menoma idea del sospetto che grava su di lui. I suoi custodi pensano ch'egli sia innocente dell'assassinio.

— Bah! Sta bene, sta bene, vedremo — borbottò il signor Ferris, e volgendosi incontrò con una specie di compiacenza gli sguardi della giovine che pareva lo aspettasse con qualche impazienza.

— Pare, dopo tutto, che ci sieno dei dubbi.

(Continua.)

tomba il buon Lamarmora — ecco il segreto che sigillò sempre le labbra al generale Ciaidini.

« Il celebre, quanto malaugurato dispaccio: disastro irreparabile, cuoprire la capitale, non aveva altra firma che quella di Castiglione. Il conte Verasis di Castiglione era uno dei più intimi di re Vittorio — era l'aiutante suo di campo, più vecchio e più addentro nelle cose di famiglia del Re. Bastò dunque quel nome, perchè il Ciaidini si credesse in caso di dover obbedire ad un ordine del Re. — a un partito preso e sanzionato dal Re, in pieno accordo col Lamarmora.

« Dimanderà qualcuno: o come s'è saputo che il dispaccio era firmato Castiglione, e non era firmato punto da chi avrebbe dovuto firmarlo, secondo la logica e secondo le consuetudini: cioè dal capo dello Stato maggiore generale? »

« La domanda è legittima, ma altrettanto facile è la risposta. Qualche tempo dopo la campagna del 1866, quando sorsero vivaci le questioni e le contestazioni circa la ritirata del Ciaidini e i motivi della ritirata — il generale Bertoldo Viale, ministro della guerra, ordinò un'inchiesta — e quell'inchiesta, fatta sul serio e senza risparmio d'indagini e di fatica condusse a ritrovare « tra le memorie e le ciarpe dell'infelice campagna » le stitiche telegrafiche (sistema Morse) dov'era scritto il dispaccio « originale ». Non c'era dubbio. Il Re aveva fatto scrivere quel dispaccio — e il Lamarmora non seppe nulla di quel dispaccio, se non a cose compiute.

« Ricevuto che ebbe il dispaccio, Enrico Ciaidini s'affrettò ad obbedire — e qui gli si perdoni se un lampo di vero genio non gli fece animo a disobbedire, o ad obbedire a modo suo e non secondo la lettera stretta del dispaccio. Quindi, chiamato tosto a sé il generale Pallavicini, che comandava i bersaglieri — gli significò l'ordine ricevuto, e gli commise di far subito ripassare il Po a quei battaglioni suoi, che già l'avevan passato.

« Il Pallavicini restò di sasso. Ripassare il Po, mentre era urgentissimo l'affrettare il passaggio dell'intero esercito, e farsi addosso agli austriaci prima che avessero tempo ed agio di riordinarsi e raccogliersi e far buona fronte a quel nuovo assalto? — Eccellenza, disse il Pallavicini, il miglior modo di cuoprire la capitale è quello di assalire gli austriaci e di batterli: andiamo innanzi e domani saran battuti.

« Il Ciaidini non volle udire quel consiglio, e nemmeno ebbe pronto l'animo a cogliere a volo un protesta, che all'occasione sarebbe parso un motivo legittimo e ragionevole. Con quale autorità, in una faccenda di tanto peso, quel signor Castiglione aveva firmato unico il dispaccio? Perché mai si doveva obbedire ciecamente a un dispaccio firmato Castiglione? »

« Non diciamo di più. Ma non sia peccato, nè sia soverchio l'aggiungere che, due anni dopo, Enrico Ciaidini, incontrato a Napoli il generale Pallavicini, gli disse: — Generale, quante volte mi son pentito di non avervi dato retta!

« Perciò è chiaro che il silenzio ostinato del Ciaidini sul proposito della campagna del 1866, e specialmente su quello della sua ritirata, ebbe causa ed origine unicamente da un sentimento di delicatezza e di rispetto per l'autore vero del dispaccio. »

Da questa narrazione risulta dunque: primo, che senza quel malaugurato dispaccio, i reati della guerra dell'indipendenza avrebbero avuto da registrare una sconfitta di meno; secondo, che se Ciaidini tacque in vita, non porlo tuttavia il gravissimo segreto nella tomba, come aveva fatto il Lamarmora, a cui scoppiava il cuore di non poter parlare e dire tutta la verità; terzo, che la storia del come si è fatto l'Italia non è ancora tutta scritta. Quando la si scriverà (e si comincia, pare), ne sentiremo di curioso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cormons, 18 settembre 1892.

Per Zorutti.

Non riescirà discaro, spero, ai gentili lettori del Cittadino, se io, caldo ammiratore del grande poeta friulano, assumendo la veste di corrispondente d'occasione, do una succinta relazione della festa celebrata oggi a Lonzano per lo scoprimento di una lapide nella casa dove egli ebbe i natali.

Ancora di buon mattino la strada che conduce al paesello brulicava di pouten

e di vetture d'ogni foggia cariche di signore, signorine, professori, avvocati, ecc. che andavano cantarellando villotte friulane. Quante liete reminiscenze rievocavano quei cacci!

Nel modesto quanto celebre passello c'è un movimento ed una animazione indecifrabile; la casa del signor Macorich, che ne forma per così dire il nucleo e nella quale avranno luogo le feste, è pavesata con pennoni, festoni, lampioncini ed un numero stragrande di bandiere; il tutto è bellamente disposto e fa uno strano contrasto con il fondo verde del paesaggio.

Verso le 10 1/2, incomincia l'ascesa alla casa del poeta, posta sulla vetta di un colle, che domina i paesi circostanti. Quella casa, che ora appartiene al sig. Erasmo Frisacco di S. Vito al Tagliamento, nulla presenta di straordinario; è un fabbricato comune dalla forma quadrilatera.

Insieme a tanti altri volli visitare la camera ove il poeta venne alla luce; è una stanza quadrata a 5 finestre, modesta come il resto della casa; poche sedie ed uno specchio, già terso, ne formano il mobilio.

In una delle pareti, leggesi alcuni versi vergati dal poeta e che ricordano l'epoca di sua nascita, e l'addio a Bolzano.

Giunto il momento della inaugurazione, il dott. Venuti di Gorizia, Presidente del Comitato, montato sopra un rialzo, pronuncia un forbito discorso che viene coronato da una salva d'applausi e di battimani e dato uno strappo alla tela, appare la lapide su cui leggesi la seguente incisione dettata dal sig. Hortis di Trieste:

Il XXVII dicembre del MDCCXIII PIETRO ZORUTTI qui aperus gli occhi alla luce del suo Friuli del quale tutta sentì e ridisse la Poesia

Segue quindi la consegna della lapide, rogante l'atto relativo il Notaio co. Zucco.

Finita la cerimonia tutta quella folla, discende nel paese, dove nei locali del sig. Macorich ebbe luogo un banchetto, che venne disturbato da un temporale il quale costrinse i commensali a trasportare le tende al coperto.

Inutile il dire che durante il banchetto regnò la più schietta allegria e che i brindisi focavano da ogni parte alternati dalle scariche delle bottiglie.

Viator.

ITALIA

Pavia — Arresto di tre fabbricatori di bombe. — L'altra notte a Belgioioso (Pavia) i carabinieri arrestarono tre giovinotti studenti, dai 15 ai 18 anni, in un sotterraneo del castello, dei quali Belgioioso, mentre stavano fabbricando delle bombe, trovaron un mantice, alcuni strumenti e delle materie che credono esplosive. Due degli arrestati sono quelli stessi che vennero denunciati all'autorità giudiziaria, quali soccorritori del Maltaisi, arrestato giorni sono nelle campagne di Belgioioso, quale presunto autore dell'attentato della Croce Bianca di questa città.

Roma — Quattro ladri in trappola. — Alle ore quattro pom. di ieri l'altro successe un fatto che in via Alurata, presso la piazza Sciarra. Quattro ladri s'introdussero nell'abitazione del signor Bolletti, ch'era andato fuori porta a fare una scampagnata. Per entrare nell'appartamento dovettero scassinare la porta, epperò, a quel rumore, una vicina accorse e spaventata diede subito l'allarme. Tutto il vicinato fu in moto in un istante; parte accorrendo e parte andando a chiamare le guardie. I ladri fuggirono per i tetti. Allora si chiusero i portoni delle case attigue per poterli acchiappare. — Giunto di corsa le guardie si diedero con lena ad inseguire i quattro malfattori sui tetti. — Uno di questi, per tentare lo scampo, si gettò nel cortile del terrazzo scivolando lungo i fusti che servono di guida alle scale per attingere l'acqua. Una guardia municipale corse fuori, per impedirgli la fuga, gli scivolò dietro fra grandi applausi di un pubblico numerosissimo. Però nell'impeto della ascesa la guardia si stogò un piede. Gli altri ladri trattavano sparavano contro le guardie parecchi colpi di rivoltella, ma fortunatamente nessuno riuscì ferito. Tutti i ladri furono arrestati; tre di questi sono reduci dal domicilio coatto, ammuniti e sorvegliati.

Torino — Esplosione di cartucce. — Al laboratorio militare di precisione, in Torino, dove sono impiegate moltissime opere ed operai a preparare le spolete di cartucce che vengono caricate col luminato di mercurio, e avvenuta una gravissima disgrazia.

Per una infrazione ai regolamenti interni della operaia Maria Quintano d'anni 46, maritata con quattro figli, alcune cartucce si incendiarono producendo una tremenda detonazione nella sala di lavorazione che tutti i vetri dei finestroni andarono in frantumi.

Lo spavento fu generale; grida disperate si udirono da tutte le parti della sala. Quando il fumo prodotto dall'esplosione fu alquanto dissipato, si poté constatare che la Quintano gravava a terra in iscorso da far pietà; aveva riportata la frattura dell'omero sinistro, la frattura dell'avambraccio destro e tali terribili bruciate che, conosciuta d'agenzia all'ospedale, i medici disperarono di salvarla.

Finissero pure belli, ma non gravemente: Stefano Affato d'anni 20, Maria Guglielmina d'anni 22 e Lucia Casalegno d'anni 26.

Vicovaro — Riscotta. — A Vicovaro in provincia di Roma il carabinieri Genaro Cantello, recandosi ieri l'altro a casa del segretario comunale, si imbattè in via Testaccio con alcuni individui pregiudicati armati di scure e coltello che minacciavano di morte il giovane Antonio Ferrante di anni 18. Non stimando prudente di avventurarsi da solo, corse a chiamare il signor di due guardie municipali in servizio straordinario sul luogo. Tornando poscia in via Testaccio invitò certo Mariano Cristofari a seguirlo in ufficio, ma questi di rimaudo, alzando in aria la scure, disse: « Se non ve ne andate vi mangiamo il cuore ». Gli agenti allora avventurarsi su lui colle daghe sguainate e lo arrestarono disarmandolo.

Mentre stavano trascinandolo in paese altri compagni, volendo liberarlo, circondarono gli agenti. Fu giocosa impagorata il revolver ed esplosione scese o otto colpi in aria. Dopo una vivace lotta quattro ribelli vennero ammucchiati, tra cui due altri fratelli Cristofari ed un certo Grassi. In paese, dove la voce della ribellione era già sparsa, una vera folla circondò gli agenti, e con spinte e minacce riuscì a liberare il Mariano Cristofari. Il tenente dei carabinieri dispose subito un servizio per rintracciare ed arrestare altri ribelli non potati prendere prima, ma fino ad ora senza risultato.

ESTERO

Francia — Il centenario della Repubblica francese festeggiato nel Pantheon di Parigi. — Il 22 settembre si festeggiò in Francia il centenario della Repubblica. Il programma approvato in tale occasione è il seguente:

Alle ore 10 ant., nel Pantheon di Parigi, che venne tolto da vari anni al culto cattolico, avrà luogo una solenne funzione, alla quale prenderanno parte i ministri, i presidenti delle due Camere, i membri che appartengono a qualche Commissione e le delegazioni dei capi costituiti. Il Presidente della Repubblica si reccherà espressamente da Fontainebleau a Parigi. Pronunzieranno discorsi il presidente del Consiglio Loubet, e quelli delle due Camere, Le Royer e Flouquet.

La festa sarà in parte musicale, e l'esecuzione sarà affidata ai cori del Conservatorio e a numerosa orchestra.

Il Presidente della Repubblica, i membri del Governo e della Camera e le delegazioni saranno scortate dalla cavalleria. Le truppe renderanno gli onori militari nelle vicinanze del Pantheon.

Turchia — La ferrovia da Giaila a Gerusalemme. — Un telegramma annuncia che il primo treno ha percorso la ferrovia Giaila Gerusalemme cominciata il 1 aprile 1890 per conto d'una compagnia francese.

Da Giaila a Gerusalemme la distanza è di 87 chilometri, i quali si percorrono in solo 3 ore.

Alla nuova ferrovia si uniranno due diramazioni, una di 50 chilometri per Nablus donde forse proseguirà per Damasco, e l'altra di 74 chilometri per Gaza, e di qui poi verso la frontiera egiziana.

L'inaugurazione vera della ferrovia non verrà fatta che il 26 corrente dai rappresentanti francesi e dalla Commissione del Governo turco.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1892. Uaine-Riva Castello-Allesse sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Table with 7 columns: Termometro, Baromet, Direzione corr. sup., and 4 columns for temperature at different times (Ore 13 met., Ore 3 pom., Ore 9 pom., Ore 11 sera). Values range from 25 to 18.7.

Bollettino astronomico

19 SETTEMBRE 1892. Sole ore di Roma 5.45, Luna ore di Roma 4.45. Tramonta 5.55, tramonta 6.4. Passa al meridiano 11.49.00, ore giorno 20. Fenomeni importanti: Fase luna 0. Sole declinazione a mezzogiorno di Ustine +0.30.41.

Ancora di un divieto

Leggiamo nella Vera Roma del 10 corr. Alcuni giornali, fra i quali l'Osservatore Cattolico di Milano, han messo in dubbio quanto noi annunziavamo nel passato numero, cioè il divieto ormai noto di più trattare l'argomento della riforma della Musica Sacra nei periodici: dappoi che questo, per ordine Pontificio, si sta naturalmente studiando dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Siamo perciò in dovere di confermare l'annunzio divieto, il quale non era ancora pervenuto a Milano quando veniva notificato ai soli giornali cattolici di Roma cioè l'Osservatore Romano, Civiltà Cattolica, Voce, Squilla, Moniteur de Rome e Vera Roma.

Noi che siamo più dappresso alla Sede Apostolica, abbiamo anche il vantaggio di essere i primi ad apprendere i venuti comandi ed a questi pienamente sottometterci, stasi pure col sacrificio di qualsiasi nostra opinione. Perciò; nell'attuale questione, dobbiamo dichiarare, il comando dell'autorità suprema appagò un voto, che da lungo tempo avevamo concepito.

Nel momento in cui scriviamo anche all'Osservatore Cattolico di Milano, possiamo assicurare, è pervenuta la notificazione di quel divieto; il quale — siamo autorizzati a dichiararlo pubblicamente — non è altro che la emanazione d'un desiderio vivissimo del Santo Padre. Quindi, non esitiamo un solo istante a dubitarne, sarà accolto con quella universale e piena sommissione, di cui sempre detto prova la stampa cattolica.

Il nostro piano di difesa contro il colera

(Continuazione, vedi num. 208, 209)

Il perchè di quanto ora facciamo

Presentemente per fortuna non abbiamo a deplorare in Italia nessun caso di colera: esso per altro esiste in vari luoghi d'Europa, e stante la facilità delle comunicazioni, potrebbe benissimo da un giorno all'altro entrare in casa nostra. Dobbiamo quindi premunirci a tempo, cosa alla quale col massimo rigore scientifico ha già pensato il nostro Governo, prendendo in considerazione quanto fu sopra esposto riguardo al trasporto a grandi distanze del germe colerigeno. Un tale trasporto abbiamo già detto potersi effettuare o col malati di colera o colle biancherie, vesti e effetti d'uso domestico, che hanno appartenuto a colerici. Queste ultime cose poi vengono portate nei bagagli dai viaggiatori provenienti da luoghi infetti o ci capitano sole in causa del commercio degli stracci, ragioni per cui, nello stabilire il piano di difesa ad agente colerigeno ancor molto lontano si son dovuti prendere in considerazione: 1) gli stracci in generale — 2) gli effetti sudi contenuti nei bagagli dei provenienti da siti infetti — 3) le persone provenienti da siti infetti.

Per gli stracci è stata una questione molto facile a risolversi: Con una speciale ordinanza ministeriale si vietò l'entrata nel regno dei medesimi, fuo a nuovi ordini. I quali ordini naturalmente saranno sempre di divieto, finché persiste il pericolo della invasione dall'estero della malattia che ci occupa.

Per gli effetti sudi invece contenuti nei bagagli di chi proviene da siti infetti s'è pensato molto giudiziosamente di ricorrere alla disinfezione, da farsi a preferenza nei luoghi di confine, dove per altre ragioni i bagagli devono essere visitati dalle Guardie di finanza. Per una tale disinfezione s'è ricorso a due mezzi, il vapore e la soluzione acida di sublimato corrosivo all'1 per mille, mezzi che saggiamente adoperati sono di una efficacia incontestabile e che nel tempo stesso poco o punto danneggiano gli oggetti.

Nei luoghi di scarsa importanza come ai paesi pedonati e carrozzabili della nostra provincia, la disinfezione si pratica soltanto colla soluzione di sublimato, mentre invece ai paesi ferroviari vi hanno il sublimato e il vapore.

L'associazione di questi due mezzi nei punti di maggior passaggio era necessaria oltre che per la maggiore comodità, pel fatto che certi oggetti bramano essere trattati con questo piuttosto che con quell'altro metodo. Così la soluzione di sublimato danneggia gli oggetti metallici, mentre il vapore danneggia quelli in cuoio ed in gomma. Stare quindi nel criterio del medico che dirige tali disinfezioni il fare dapprima un accurato esame del contenuto dei bagagli, per trattar poi i vari oggetti coll'uno o coll'altro metodo, onde evitare lagni e reclami.

Al poichè siamo sull'argomento delle disinfezioni nei modi predetti degli effetti sudi, credo opportuno rispondere a varie domande, che vengono spesso rivolte dai profani ai medici che se ne dirigo il servizio. Si disinfettano le biancherie e le vesti sude contenute nei bagagli delle persone provenienti dai luoghi infetti, ma o le vesti che hanno indossate e i loro stessi corpi che nell'assistere qualche compagno malato di colera possono essere stati benissimo imbrattati di germi colerigeni, perchè non vengono disinfettati? La risposta è breve: Non si disinfettano perchè non occorre, trattandosi di colera. Occorrerebbe nei casi di malattie infettive a contagio volatile come il vaiolo, la scarlattina, il morbillo, ecc., ma non occorre nel colera, perchè quando le persone arrivano colla ferrovia, in carrozza o ai piedi ai nostri confini, i germi colerigeni che eventualmente imbrattavano le loro vesti o la loro persona, in causa del disseccamento loro dalla distribuzione in superficie degli oggetti, sono già morti. E quindi una operazione superficiale la disinfezione ai confini della persona e delle vesti indossate da chi ha avuto rapporti in passato con un colerico; una tale operazione sarebbe stata necessaria, nella stanza del malato, finché le macchie erano ancor umide, ma una volta che è passato qualche giorno, il disseccamento ha agito in una disinfettante.

Le disinfezioni ai nostri punti di confine non si fanno che alla biancherie, vesti ed effetti d'uso domestico sudi importati

dalle persone che arrivano da luoghi infetti dal colera, come ad esempio nel momento riguardo alla nostra provincia, la Germania del nord. Pare com'è che giornalmente vengono sottoposte a tale operazione anche le robe di persona che provengono da luoghi non infetti del vicino impero austro-ungarico? Il fatto è giusto, ma è una necessità derivante dal non poter sapere a priori con sicurezza la vera provenienza dei singoli viaggiatori, molti dei quali poco coscienti, per incansare la noia delle disinfezioni, anche se provenienti da città infette, cercano di sempre far credere il contrario. Però qualora i viaggiatori possono dare alcuna garanzia della provenienza da siti non infetti, allora si lasciano passare senz'altro.

(Continua.)

Pei militari in congedo illimitato

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al militare servizio.

Per essere ammessi a tali rassegne, i detti militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da cent. 50, per mezzo del Sindaco, al Comandante del proprio distretto militare, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredata dalla domanda stessa del foglio di congedo e d'un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Cassa pensioni

Oltre ai progetti sociali già annunciati pare che Lucava abbia intenzione di esaminare quello sulla cassa pensioni degli operai.

Per costituire il fondo necessario si dovrebbero versare gli utili spettanti al governo dalla non presentazione dei biglietti consorziati al cambio, che tra poco saranno prescritti.

Rassegne di Rimando — Operazioni di leva

Nel mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando per i militari che furono dichiarati inabili a prestare il servizio militare.

Il giorno 25 corrente si inizieranno le operazioni di leva per i nati dell'anno 1873.

Gare velocipedistiche a Codroipo

Programma delle gare velocipedistiche internazionali promosse dal Veloce Club di Udine che avranno luogo sul piazzale del mercato in Courpou il giorno 25 settembre 1892 alle ore 3 1/2 pomeridiane:

1. Sfilita di tutti i velocipedisti presenti alle corse, (costume obbligatorio).
 - II. Gara Codroipo per bicikli e biciclette K.R. 4, gri 10, libera a tutti.
 4. Premio: Medaglia d'oro — II. med. d'argento — III. med. d'argento — IV. med. di bronzo.
 - III. Gara Campionato Velocità del Veloce Club Udine 1892-93, per bicikli e biciclette K.R. 2, gri 5, libera ai soli Soci del Veloce Club Udine soci del medesimo almeno da sei mesi.
- Premio unico al primo arrivato: Medaglia d'argento di primo grado, diploma e titolo di Campione di Velocità del Veloce Club Udine pel 1892-93.

Norme

1. Il Regolamento per le corse è quello della U. V. I.
2. Le iscrizioni si ricevono presso il Sig. De Pauli in Udine Segretario V. C. e non sono valide se non accompagnate dall'importo di Lire 3 valevole per tutte le corse. — Importo che non verrà restituito.
- Le iscrizioni si chiuderanno al mezzogiorno del 24 corr.
3. Il deliberato della Giuria è inappellabile.
4. In caso che le corse venissero sospese nessun indennizzo spetta all'iscritto.
5. La Giuria si riserva di apportare al presente programma le modificazioni che crederà opportune.
6. Ai velocipedisti muniti della tessera della Unione Velocipedistica li. sarà libero l'accesso alla Pista.
7. La Pista è dello sviluppo di metri 400.

Il Presid. del Veloce Club Udine

firmato: G. PERESSINI
Il Segretario
Giov. B. DE PAULI

Programma

- dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, martedì 20 settembre alle ore 7 p. sotto la Loggia Municipale:
1. Marcia Reale Gabeli
 2. Sinfonia « Le Pre aux Cleres » Herold
 3. Valtzer « Nel paese delle canzoni » Fahrbach
 4. Coro « Assedio di Leida » Petrella
 5. Finale II. « I pescatori di perle » Bizet
 6. Polka N. N.

Un bambino sotto un carro

A Buia il 17 nelle ore antimeridiane certo C. G. B. di Buia si recò alla fornace

dei fratelli Angeli di Zeghacco, per prendere due carri di mattoni, conducendo seco per quel viaggio, due bambini uno di anni 13 e l'altro di 4.

Passati alcuni istanti, i buoi attaccati al primo carro non si sa per quale ragione, si mossero proseguendo tanto che il bambino più piccolo del due fu investito dalle ruote ruote, una delle quali, la posteriore destra, gli passò attraverso il ventre.

Fu un vero miracolo se il povero bambino non rimase ucciso sul colpo, perchè il carro aveva un peso di circa 20 quintali.

Raccolto il ferito in uno stato miserando fu condotto a casa dove il medico, chiamato d'urgenza, gli prestò tutte le cure suggerite dall'arte.

Inutile dire della gravità delle ferite e del timore che si ha per la sua esistenza.

Posta economica

Sig. P. S. Martino di Codroipo — Non possiamo pubblicare la sua corrispondenza per il motivo che essendo giunta per posta, e senza firma, come è nostro costume, l'abbiamo cestinata.

Furti di mucche

In Sadegliano, di notte dalla stalla aperta di Minini Antonio, ignoti rubarono una mucca del valore di L. 150.

— In Rigolato vennero arrestati Paschalis Giuseppe e Poscher G. B. perchè penetrati mediante scasso nella stalla delle sorelle Pivotti Giulia ed Angelina, vi rubarono una mucca del valore di L. 250.

Furto di una pezza di tela

In Savorgnano ignoto ladro introdottosi di giorno nel cortile aperto di Oim Caterina, vi rubò una pezza di tela valente L. 6.

Denuncia

In Erto-Casso venne denunciato C. G. per falsa querela contro della Patta Geremia, per ferimento in proprio danno, mentre le lesioni erano parziali.

Arresto

Dalle guardie di città venne ieri arrestata Venturini Maria d'anni 65 di qui, autrice del furto di due fiaschi di vino in danno del pizzicagnolo Sala Ant. in via Paolo Sarpi.

Prestito della città di Milano 1886

82a Estrazione del 16 settembre 1892.

Serie estratte							
	50	101	107	168	325	382	403
	410	432	458	487	551	557	631
	643	657	695	703	737	787	869
	898	931	983	1032	1111	1186	1354
	1377	1382	1544	1568	1590	1632	1658
	1701	1724	1734	1813	1837	1952	1975
	1980	2072	2074	2091	2133	2169	2175
	2193	2197	2231	2291	2394	2471	2489
	2514	2540	2592	2593	2615	2652	2688
	2707	2850	3111	3143	3207	3320	3344
	3347	3380	3415	3451	3492	3628	3669
	3731	3732	3762	3850	3988	4048	4080
	4199	4218	4255	4348	4389	4393	4421
	4425	4440	3644	4074	4707	4717	4778
	4819	4843	4865	4871	4995	4999	5018
	5070	5223	5234	5245	5488	5497	5018
	5535	5541	5615	5653	5679	5720	5840
	5945	6124	6125	6145	6155	6199	6208
	6230	6355	6397	6436	6471	6487	6543
	6606	6709	6866	6992	7060	7083	7122
	7165	7171	7185	7210	7236	7452	7444
	7456	7484	583.				

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1556	12	L. 30,000	631	83	L. 20
7122	97	» 1,000	1569	22	» 20
3782	40	» 500	1852	36	» 20
107	59	» 100	2175	83	» 20
3976	4	» 100	2193	28	» 20
6679	62	» 100	2231	54	» 20
7484	53	» 100	2516	45	» 20
3860	20	» 50	2698	18	» 20
1544	63	» 50	3344	47	» 20
» 64	» 50	3492	19	» 20	
3347	11	» 50	» 78	» 20	
4369	05	» 50	4199	44	» 20
5656	20	» 50	4425	88	» 20
6230	68	» 50	4717	3	» 20
6709	0	» 50	4778	62	» 20
0865	28	» 50	4875	61	» 20
7122	31	» 50	5679	75	» 20
436	49	» 20	5729	95	» 20
557	9	» 20	6199	100	» 20
737	84	» 20	6248	88	» 20
931	1	» 20	7115	1	» 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiate hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa). — Pagamenti dal 16 dicembre 1892.

In Tribunale

Udienza del 19 settembre 1892

Rigo Elena di Giuseppe d'anni 17, Rigo Teresa di Giuseppe d'anni 15 di Lamiagnacco, imputate del delitto previsto dall'art. 409 C. P.; il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento.

Ugaina Sigismondo fu Giuseppe d'anni 41 arte di Latisana, imputato di ubbriachezza, appellante dalla sentenza del 11 Agosto 1892 dal pretore di Latisana che lo condannava a 6 giorni di arresto, il Tribunale dichiarò irricevibile l'appello ed ordinò l'esecuzione della sentenza.

Morgante Luigi macellaio di Udine imputato di ingiurie contro Morgante Alessandro, appellante dalla sentenza del Pretore del Mand. di Udine che lo condannava alla detenzione per giorni 15; il Tribunale riformò la sentenza mandando assolto l'imputato e condannando il querelante Alessandro Morgante nella spese.

Diario Sacro

Mercoledì 21 settembre — s. Matteo ap. ev. Tem. dig.

ULTIME NOTIZIE

Scandali radicali

Iersera, a Roma mentre suonava in Piazza Colonna la banda del 70.º reggimento fanteria, alcuni radicali chiesero l'innno, che non fu suonato.

Si ripeterono le grida quando la banda si diresse al quartiere; il gruppo dei dimostranti aumentò provocando con urti e fischi assordanti.

Intervennero la truppa a scogliere i disturbatori.

Pel XX settembre

A Roma la Questura è venuta a sapere che un gruppo di radicali volevano fare una chiososa dimostrazione presso il Vaticano la sera del 20 settembre.

Però ha rinforzato la guardia in Trastevere e occorrendo sbarrerà i passi che conducono in Vaticano.

Il cardinale Howard

Da Brighton (Inghilterra) giunse la dolorosa notizia della morte dell'Emo Cardinale Edoardo Howard, avvenuta l'altro ieri.

Il defunto Porporato era nato da nobile famiglia, in Hainton, diocesi di Nottingham, il 13 febbraio 1829. Per seguire la carriera ecclesiastica abbandonò la milizia e si portò a Roma, dove fu ammesso come alunno nell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Ricevuti gli Ordini Sacri, non tardò a rendersi alla Chiesa rilevanti servizi. Nominato referendario della Segnatura di Giustizia e Consultatore di Propaganda per gli affari orientali, mostrò somma attività ed energia nel disimpegno dei suoi uffici. La S. M. di Pio IX nel concistoro del 22 giugno 1872, lo proclamò Arcivescovo titolare di Neo-Cesarea, e nell'altro del 12 marzo, lo innalzò agli onori della Sacra Porpora, col titolo dei S.S. Giovanni e Paolo. L'Emo Howard passò quindi ad Arciprete della Fabbrica di S. Pietro, e nel 24 marzo 1884 venne eletto alla sede vescovile di Frascati. Sventuratamente, colpito da grave ed insanabile malattia, fu costretto a partire per l'Inghilterra donde non doveva più ritornare.

Rigori dell'Austria contro i vini italiani

Al Ministero del Commercio è pervenuto questo telegramma dalla Camera di Commercio di Bari:

« Questa Camera protesta altamente contro il trattamento della dogana austriaca che oltre all'enorme perdita di tempo cagionata dal voler analizzare fusto per fusto i vini in arrivo, impone multe gravi sovra una piccola partita di sei fusti e impone un'enorme multa di 100 fiorini per ettoitiro, sovra un'altra, col pretesto che il vino contenesse del gesso, mentre nelle Puglie non si usa neppure di gessare i vini ».

Il compleanno di Kossuth

Sono arrivati a Torino 21 deputati indipendenti del Parlamento ungherese per le onoranze a Kossuth.

Kossuth li ricevette alle 2 pom. Lo storico Thalgy gli presentò le felicitazioni in nome del partito indipendente, della popolazione magiara ed uno splendido album contenente un indirizzo firmato da 1500 persone.

Il sindaco di Torino ha inviato ieri mattina un mezzo di fiori a Kossuth. Ieri sera, accompagnato dalla giunta, gli presentò le felicitazioni a nome della città. Kossuth ha ricevuto moltissimi dispacci dall'Ungheria.

Il cholera

Vienna 19 — Il prof. Weichselbann telegrama avere constatato l'esistenza del cholera asiatico a Cracovia e Podgorz. Il primo decesso risale al 9 corr.; ve ne furono poi altri tre.

Vienna 19 — Tutti i professori addetti alle cliniche dell'Austria e che fungono da capiezione negli Ospedali, furono invitati a tornare ai loro posti. Ieri nell'ospedale di San Lazzaro di Cracovia, entrarono

quattro cholerosi tutti in via di guarigione. Da ieri fino ad oggi vi furono tre nuovi casi sospetti. Oggi si è aperto a Cracovia l'Ospedale dei cholerosi. Furono istituiti dei comitati sanitari in 312 comuni della Bucovina.

Berlino 19. — Il « Reichsanzeiger » pubblica una comunicazione dell'ufficio sanitario constatando che il cholera non fu giammai propagato da altre merci che da quelle la cui importazione da provenienze infette era stata già vietata. Soggiunge che il miglior modo per soccorrere Amburgo sarebbe di riprendere le relazioni commerciali colla Germania e cessare dall'isolamento commerciale ingiustificato.

Amburgo 19. — Ieri vi furono 241 casi di cholera e 115 decessi. Un gran numero di vetture da trasporto furono messe fuori di servizio.

Parigi 19. — Ieri a Parigi e nei dintorni vi furono 29 casi con 15 decessi; all' Havre 9 casi e 4 decessi.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 19 — Il Sultano ricevette col solito grande cerimoniale Collobiano per la presentazione delle credenziali. Il ministero degli esteri fungeva da interprete. Vennero scambiati brevi discorsi importanti a carattere amichevole. Dopo l'udienza ufficiale il Sultano s' intratteneva a conversare con Collobiano che era accompagnato dal personale dell'ambasciata e del consolato e dal comandante ed ufficiali dello Sesta. All'ingresso ed all'uscita da Yidizkioek un distaccamento di cavalleria rese gli onori militari. Da Yidizkioek Collobiano ed il seguito si recarono alla Sublime Porta per visitare il granvir ed il ministro degli esteri che immediatamente gli restituirono la visita.

Vienna 19 — Oggi al ministero degli esteri si tenne un'altra adunanza dei delegati austriaci ed ungheresi assistiti da tre periti e da Miraglia accompagnato da Danesi per conchiudere la discussione della questione colla clausola dei vini.

Notizie di Borsa

20 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 95.30	a L. 96. —
id. id. 1. lugl. 1892	» 93.45	» 93.53
id. aust. in carta da F.	96.30	» 96.50
id. id. arg.	» 95.90	» 96.10
Fiorini effettivi da L.	218. —	» 218.80
Bancanote austriache	» 218.50	» 218.75
Marchi germanici	» 127.70	» 122.75
Mareuglia	» 20.70	» 27. —

Antonio Vittori gerente responsabile

L'ESTRAZIONE

DEL
PRESTITO A PREMI
BEVILAGQUA LA MASA
avrà luogo il 30 corrente

Le vincite si pagano in contanti dalla Banca Nazionale.

LE OBBLIGAZIONI

costano L. 12.50 cadauna si vendono dalla Banca Nazionale, dalla

Banca Fratelli CASARETO di Fr.

Via Carlo Felice. 10 - GENOVA

e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

Una Obbligazione può vincere 400.000 Lire

Il Bollettino delle Estrazioni viene sempre distribuito Gratis.

In figura intera

Due oleografie di una casa della Germania rappresentanti il S.S. Cuor di Gesù e di Maria in figura intera, montate su tela con telaio relativo, e cornice dorata di squisita fattura trovansi vendibili alla Libreria Patronato. I due magnifici quadri, i quali tanto per il loro assieme che per le dimensioni (luce esterna 109 per 84) riscuirebbero di vero ornamento per qualunque chiesa, si vendono al prezzo di L. 34 ciascuno.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomacico Ricostituyente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il geniale **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticcierei e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LIBRERIA PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

PARALUMI
Alla **LIBRERIA PATRONATO**, via della Posta 16, Udine, trovano un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

Il buor Sapore

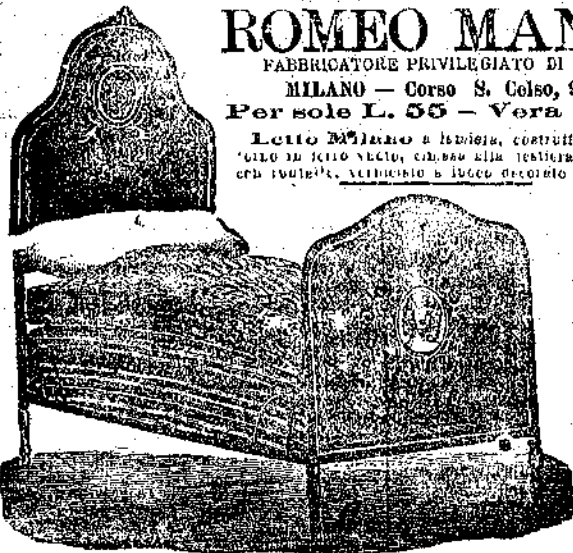


della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dal Pr. med. Medel per la cura di tutte le malattie costituite dagli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color a Salmone e frasi pallide. Chiedere la Emulsione Scott preparata dal chimico Scott e Buyette di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.



ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole L. 55 - Vera concorrenza

Letto Milano a lancia, costruito solidamente, con cornice in ferro nudo, cassero alla testiera, gambe grosse tornite con rivetti, verniciato a lucido decorato finissimo, mogano ed o scura a fiori, paesaggi, a figura a scelta, ma non fatto solidamente ed intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottite, coperto in tela russa L. 42.50 con materasso e guanciale crino vegale foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza metri 1,85, altezza alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore cornice mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2,50.

Acquistandone due del

medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale. Datto Letto Milano da una piazza e mezza, metri 1,35 di lunghezza per metri 2 di larghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crino lire 80 imballaggio L. 3,00. Spese di trasporto a carico del committente.

Lo stesso letto Milano con fondo a striscia in ferro per pagliaccio al prezzo di L. 37,50 se da una piazza; o pi L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei Letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. - Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordine, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, o del restante pagabile al ricevere dell'ordine, intestati alla ditta **Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9. Casa fondata nel 1874.**

La più ferruginosa e gustosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si non serva inalterata gaseosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico l' sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi e i Reumi. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di emicrania e nevralgie affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolitano.

Dott. Prof. Giuseppe Sandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere e vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
L'esperto generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie. Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, emorroidi, vespai, scrofole, foruncoli, paterocchi, scialche, nevralgie, emorroidi.
Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola. - Marca depositata per legge. - Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola - per più scatole centesimi 76.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.
In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Legge all'Intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIOCONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e i vari regolamenti, speciali e comunali con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, davanti ai Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari; ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulare sul notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni stile di affari senza bisogno d'avvocato e del notario. È un'opera di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. - Un elegante e grosso volume di 1800 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. - Garanzia edizione in ottavo grande. - Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro vaglia di L. 10.

Il D. L. n. 110 del 1890 (L. n. 110) viene col titolo del "Consulente Legale" facile trovare i rimedi di legge.

Successo senza precedente! - Provatelo e giudicate!

TORD - TRIPE

RI Trovato D

AL. COUSSEAU

Premiato con Medaglia d'Oro

all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889

approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

OPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda il Tord-Tripe inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo la esperienza fatta nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di sorci e di topi che cagionavano gravissimi danni e che nessun prodotto conosciuto aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1,00

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano", Via della Posta 16.

STUDIOSI! - LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il più ricco di VOCABOLI ora pubblicato unico in Italia. Enciclopedia normale illustrata, descrittiva; con 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compiuto da distinti Lessicografi. Legato solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

del prof. C. F. PIZZAGONI e dott. F. E. FOLLER

dotto nelle scuole, dati grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Milegato in tutto il regno. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via, 38, Corva contro L. 3 (tra).



LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali